

Lettere inedite di Domenico Buffa nella raccolta Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì

a cura di Emilio Costa

Nella raccolta Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì sono conservate cinque lettere autografe inedite di Domenico Buffa e sono: Torino, 31 dicembre 1850; Genova, 12 marzo 1853; Genova, 10 giugno 1853; Genova, 15 luglio 1854; Ovada, 26 settembre 1855. Una è a Terenzio Mamiani, una a Oreste Biancoli, due all'Intendente di Chiavari, una a Terenzio Mamiani. Ringrazio sentitamente il dott. Pier Giorgio Brigladori di tale biblioteca per avermele segnalate e mandate in fotocopia. Sono, quando Buffa era deputato nel gruppo del centro-sinistro al Parlamento Subalpino; quattro quando era Intendente Generale a Genova e una al Mamiani quando era tornato deputato. Sono lettere che racchiudono due un aspetto culturale e tre hanno un contenuto politico, quando Buffa, come Intendente doveva vigilare sull'emigrazione politica nel Regno di Sardegna e sul movimento mazziniano.

La prima lettera al Mamiani è un riscontro all'invito di mandare un saggio per essere poi inserito negli *Atti dell'Accademia di filosofia italiana*¹⁾ di Genova, della quale il filosofo pesarese era presidente. Siamo alla fine del 1850, Buffa era impegnato al Parlamento Subalpino nel gruppo del partito del centro-sinistro, ed era anche collaboratore di alcuni giornali torinesi. Non poté preparare il saggio per i molti impegni assunti e per l'avarizia del tempo. Propose al Mamiani che avrebbe mandato un esemplare del suo libro *Delle origini sociali*²⁾ pubblicato a Firenze nel 1847 affinché i membri di quella accademia lo esaminassero criticamente. Tale libro fu poi oggetto di una relazione dello scoliopio ovadese Giambattista Cereseto.

Mandato a Genova in qualità di Intendente Generale alla fine del 1852 dal governo Cavour, il Buffa ebbe ad affrontare subito gravi problemi, quali il tentativo milanese del 6 febbraio 1853 che comprometteva il Piemonte, la vigilanza e lo sfratto di alcuni emigrati, tra i quali c'era il mazziniano di notevole statura Adriano Lemmi³⁾, per cui il Buffa era intenzionato di rassegnare le proprie dimissioni. La lettera ad Oreste Bianco-

li⁴⁾ del marzo 1853 risente di una incresciosa situazione vissuta dall'Intendente Generale in quei mesi, costretto dal governo a sfruttare alcuni emigrati.

Le due lettere del giugno 1853 e del luglio 1854 all'Intendente di Chiavari⁵⁾ sono di un momento delicato per il Regno di Sardegna: la ferma vigilanza al movimento mazziniano. C'erano stati i tentativi di Felice Orsini in Lunigiana, nel settembre del 1853 e nel maggio del 1854. La condotta del movimento mazziniano era un costante motivo di inquietudine per l'Intendenza e la Questura di Genova.

C'era la continua segnalazione della presenza di Mazzini in Liguria per organizzare tentativi insurrezionali, ma l'Esule in Liguria non c'era.

L'ultima lettera è di quando Buffa tornò a Torino al Parlamento Subalpino. Mamiani aveva ottenuto la cittadinanza piemontese: il ministro dell'Istruzione pubblica Giovanni Lanza⁶⁾, nel settembre del 1855 si era rivolto al Buffa, sapendolo amico del Mamiani⁷⁾, per sapere se il filosofo marchigiano fosse disposto ad assumersi l'incarico di insegnare Filosofia della Storia o di qualche altra disciplina filosofica presso l'Università di Torino.

Queste cinque lettere giungono ad arricchire la biografia dello statista ovadese e recano il loro contributo; non rivelano cose nuove ma completano le nostre conoscenze.

I

A TERENCE MAMIANI¹⁾

Torino, 31 dicembre 1850.

Stimat.mo Signore.

Mi sarebbe grato oltre modo potere ottemperare al fattomi invito di mandare a codesta Accademia uno scritto sopra qualche tema di filosofia speculativa e civile; ma la soverchia strettezza del tempo prefisso, resa per me molto maggiore dalle occupazioni che anche in questi giorni mi sono imposte dalla mia qualità di deputato, mi costringe con mio dispiacere ad astenermene.

Nondimeno per dare, secondo m'è possibile, una qualche prova del mio buon volere e della reverenza in cui

tengo i giudizi dall'Accademia profferiti. Le spedirò fra pochi di un esemplare del mio libro di *Studi sulle origini sociali* pregando la S.V. d'incaricare alcuno di codesti egregi Socii di esaminarlo e farne relazione. E le sarei tenuto grandemente se Ella si compiacesse poi farmi conoscere in qualche modo il giudizio autorevole che l'Accademia avrà dato sul mio libro.

Sono con profonda stima ed osservanza particolare della S.V. Ill.ma

dev.mo servitore

Dom.o Buffa

¹⁾ Manca la busta. Non figura il destinatario ma sicuramente al Mamiani.

2

A ORESTE BIANCOLI¹⁾

Genova, 12 marzo 1853.

Ill.mo Signore.

Sono dolentissimo di aver dovuto indugiare tanto a rispondere alla gentilissima sua delli 20 p.p. febbraio ma spero che la S.V. ne intenderà facilmente le vere ragioni e me ne scuserà.

Dacché Ella mi scrisse sono intervenuti nuovi atti del governo contro non pochi emigrati: io spero che Ella ed ogni buono li vorrà considerare come specialmente diretti a difendere e salvare l'emigrazione. Benché duri a primo assalto, ho per fermo che produrranno effetti benefici per l'avvenire.

Mi spiace che il professore Utili²⁾ del quale la S.V. mi parlava con tanta lode abbia avuto a sopportare un nuovo colpo più forte del primo. Ignorando le vere cause che ne facevano origine mal saprei giustificarli o condannarli; ma non posso fare ch'io non abbia intiera fiducia nella saviezza ed equità di codesto sig.r Intendente a cui spettava giudicare.

Siccome il governo non si crede infallibile, può agevolmente persuadersi di aver qualche volta errato nello scegliere i buoni dai cattivi; ma mettendo da banda questi errori parziali e talvolta inevitabili, spero che l'emigrazione non maledirà la mano affettuosamente severa che vuol tenere libero agli Italiani quest'ultimo palmo di terreno che ancora ci rimane.

Sono lieto di poter cogliere questa occasione per profferirmele con osservanza particolare dev.mo servitore.

Buffa

1) Carta intestata: *Intendenza Generale di Genova. Gabinetto Particolare.*

3

ALL'INTENDENTE DI CHIAVARI 1)

Genova, 10 giugno 1853.

Ill.mo Signore.

Non mi consta per nessuna informazione che il Mazzini viaggi con più nomi e più passaporti; ma evidentemente non può essere che così. Il governo, ch'io sappia, non conosce alcuno dei falsi nomi dei quali egli si serve viaggiando, e che certamente sono sovente mutati.

Non so dello sbarco ad Ancona del quale Ella mi scrive; mi consta nondimeno che le mene ora sono rivolte specialmente alla Romagna colla speranza di prossimi tentativi.

Questo è tutto ciò che posso dirle. Mi creda suo dev.mo

Buffa

In calce: Ill.mo Sig.r Intendente. Chiavari

1) Carta intestata: *Intendenza Generale di Genova. Gabinetto Particolare.*

4

ALL'INTENDENTE DI CHIAVARI

Genova, 15 luglio 1854.

Ill.mo Signore.

Vi hanno informazioni che debba partire di qui per gli stati vicini una delle solite spedizioni attraverso codesta provincia. L'imminente partenza del corriere non mi permette ch'io mi dilunghi nello spiegarle la cosa; basterà ch'Ella parli col comandante dei carabinieri che è informato di tutto. Se la partenza si effettua ci troverà insieme agli altri anche un agente segreto che ha per parola d'ordine ond'essere conosciuto dai carabinieri, questa: *Montaldi*. Se la partenza avverrà veramente codesto comandante dei carabinieri riceverà dal suo superiore un dispaccio telegrafico in questi termini: *si parte* e verrà a combinare con Lei ogni cosa. Nel caso bisognerà servirsi dei pochi bersaglieri che

sono costì. Mi creda suo dev.mo

Buffa

In calce: Ill.mo Sig.r Intendente di Chiavari.

1) Carta intestata: *Intendenza Generale di Genova. Gabinetto particolare.*

5

A TERENCE MAMIANI 1)

Ovada, 26 settembre 1855.

Car.mo Amico.

Il sig.r Lanza ministro dell'Istruzione pubblica avrebbe desiderio di trarre qualche buon frutto dal decreto di cittadinanza testé concessavi e giovarsi dell'opera vostra nell'insegnamento dell'Università di Torino. Ma per motivi facili ad intendersi, prima di rivolgersi direttamente a voi amerebbe conoscere in forma affatto privata e confidenziale se voi sareste disposto a pigliarvi uffici di questa fatta. Conoscendo l'amicizia di cui mi onorate, egli mi pregò di farvene cenno, ed io che ho sempre vivamente instato e desiderato perché si traesse qualche utilità dal vostro soggiorno tra noi, potete immaginare con quanto compiacimento abbia accettato l'invito.

Egli avrebbe voluto affidarvi la cattedra di Storia della Filosofia; ma questa è già nelle mani del prof.e Bertini. Facendo adunque una piccola inversione nell'ordine delle parole che trasforma le cose come un colpo di bacchetta magica, vorrebbe affidarvi quella di Filosofia della Storia, o qualunque altra fosse da voi creduta più conveniente ai vostri studi, purché non occupata già da altro professore.

Desidero che la proposta abbia buona fortuna e s'io avessi qualche autorità presso di voi vi scongiurerei di accettarla per l'utilità degli studi in Piemonte e in Italia. Vi confesso che sarebbe per me un gran bel giorno quello in cui potessi scrivere al ministro che accondiscendete, e voi mi permettereste di inorgogliarmi un poco che per mezzo mio fosse recato questo insigne beneficio agli studi patrii. Come vedrete, voi fareste due opere buone ad un tempo, una pubblica e l'altra privata.

Siatemi cortese d'una risposta e credetemi vostro obbl.mo ed aff.mo

Buffa

1) Senza busta. Manca il destinatario ma sicuramente al Mamiani.

NOTE

1) L'Accademia di Filosofia Italiana ha avuto un ruolo di notevole momento nella cultura genovese cfr. ERNESTO CUROTTO, *L'Accademia di Filosofia Italiana*, Genova, Carlini, 1915. Gli *Atti* di questa Accademia furono raccolti in quattro volumi: *Saggi di filosofia civile tolti dagli Atti dell'Accademia di Filosofia Italiana e pubblicati dal suo segretario prof. Gerolamo Boccardo*, Genova, Sordo-Muti, 1852-1861. Cfr. anche LILLANA BERTUZZI, "Il giovanetto italiano" negli scritti di padre Giambattista Cereseto da Ovada, in "Urbs silva et flumen", 2003, pp. 209-215.

2) Il volume del Buffa *Delle origini sociali. Studi*, Firenze, Mariano Cecchi, 1847 ebbe la lode di Gino Capponi.

3) Cfr. EMILIO COSTA, *L'espulsione di Adriano Lemmi dal Regno di Sardegna nel marzo del 1853*, in *Mazzini e i repubblicani italiani. Studi in onore di Terenzio Grandi nel suo 92° compleanno*, Torino, Palazzo Carignano, 1976, pp. 239-259.

4) Emigrato romagnolo di Bagnocavallo, di parte moderata. Confidente del governo che recava informazioni spesso precise. Tra le carte Buffa ci sono sue lettere.

5) L'intendente di Chiavari era Giuseppe Sigurani.

6) Giovanni Lanza (Casale Monferrato, 1810 - Roma, 1882), medico e ministro. Volontario nel 1848 in Lombardia, fu deputato al Parlamento Subalpino, ministro della Pubblica Istruzione, delle Finanze, dell'Interno, tre volte presidente della Camera e presidente del Consiglio dal 1869 al 1873. Fece occupare Roma.

7) Terenzio Mamiani della Rovere (Pesaro, 1799 - Roma, 1885), poeta, statista, filosofo, patriota. Nel 1831 prese parte ai moti delle Romagne. Condannato dall'Austria all'esilio perpetuo, visse a lungo a Parigi. Nel 1848 fu ministro di Pio IX, poi deputato al Parlamento Subalpino e ministro dell'istruzione del Regno d'Italia con Cavour (1861). Fu ministro d'Italia ad Atene e Berna. Fu benemerito degli studi filosofici italiani.

8) Silvestro Utilli, medico, emigrato politico a Levanto. Era considerato nel 1851 tra gli emigrati politicamente pericolosi; era legato nel 1853 al partito d'Azione, fece parte della società di emigrati la *Solidarietà nel bene* fondata a Genova.